

Il prete che prendeva il 105

Nel romanzo di Manghetti l'impegno di don Thomas

Gli incontri che il giovane parroco fa sull'autobus dei pendolari lo spingeranno a dedicarsi agli emarginati fino al sacrificio finale

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

TUTTO ACCADE LUNGO IL PERCORSO DELLA LINEA 105. QUELLA CHE DALLA STAZIONE TERMINI PORTA ALLA PERIFERIA SUD DELLA CAPITALE, LUNGO LA CASILINA, VERSO GROTTI CELONI. La frequentano i pendolari che dalla periferia raggiungono il Centro. Molti sono immigrati. Un'umanità segnata dall'incertezza e dalla precarietà. È in questa realtà che si ambienta *La Grazia bussava due volte. Storia di un prete scomodo* (per la collana Sentieri, Marna editore, pg. 176, costo 10 euro) di Gianni Manghetti. È un romanzo di denuncia «sociale». L'autore descrive storie di vita dura, di edili, immigrati, donne che vanno a servizio, badanti, pensionati e prostitute. Ma il protagonista del romanzo è un giovane prete, don Thomas e il suo cambiamento. Perché l'impatto con questa realtà lo porterà ad abbandonare quella prudenza e quel rispetto delle convenienze alle quali era stato educato in famiglia e in seminario. Rinuncerà alla brillante carriera ecclesiastica che aveva davanti per vivere la sua missione e la sua fedeltà al Vangelo e a Gesù con gli «ultimi». Romperà con il padre, un politico potente da cui passavano le scelte urbanistiche della capitale, e con il fratello maggiore, un fiscalista di grido. Entrambi erano dentro giri di interessi economici ambigui che coinvolgevano anche la Chiesa. L'autore attinge alla cronaca giudiziaria di questi anni, alle «cricche» e per quel che riguarda le condizioni di vita nelle periferie romane, al suo impegno sociale. Fantasia e verità si mescolano.

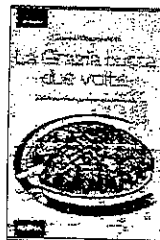
È il suo vescovo a inviare don Thomas - che era già considerato suo giovane «plenipotenziario» cui affidare compiti delicati - in una parrucchia di periferia sulla Casilina, quella di san Dietrich. Avrebbe dovuto aiutare il parroco don Carlino durante la Pasqua e anche riferire dei progetti speculativi sulle aree di proprietà della parrocchia.

È per questo che il sacerdote prenderà quel

bus «105». Il giovane osserva. Studia le persone. Cerca di capire cosa troverà. Ma durante il lungo percorso è Giggino a rompere il ghiaccio. È un pensionato con alle spalle anni di lavoro in cantiere. Abita vicino a Tor Bella Monaca. Lo introdurrà in quella realtà fatta di palazzoni e degrado. Lo inviterà a cena. Vuole che parli alla figlia che soffre di Alzheimer: ha avuto la vita spezzata dalla perdita del figlio travolto da un camion. Mai un prete era stato in quella casa a portare conforto. È così che inizia la conversione di don Thomas.

Una sera, sempre sul «105», avrà modo di scoprire la violenza più brutale. Assisterà, incapace di reagire, allo stupro brutale subito da una giovane nigeriana da parte di un branco di balordi. Ne resterà scosso. Cambierà. Lascierà alle spalle la prudenza. Non accetterà più omertà e connivenze. Spronerà a non tollerare grandi e apparentemente piccole ingiustizie sociali come l'evasione fiscale. Aiuterà donne a liberarsi dalla schiavitù del marciapiede. Andrà a trovarsi nei cantieri i lavoratori immigrati. Celebrerà messa tra loro, condividerà le loro proteste per la sicurezza sul lavoro. Sarà un «prete scomodo». Di lui si interesserà anche la Questura per controllarlo e proteggerlo. E con ragione, perché don Thomas dava fastidio.

L'epilogo della storia si avrà il Giovedì santo. E sarà drammatico. Durante la cerimonia della lavanda dei piedi alla quale partecipano i lavoratori immigrati e le giovani donne strappate ai loro sfruttatori, in una chiesa partecipe e affollata, due killer uccidono don Thomas. Cadrà sull'altare come monsignor Romero, don Santoro e i tanti uomini di Chiesa «scomodi». «Sì, questa è la grazia» sarà il suo ultimo sussurro. Il libro si conclude con una domanda accorata ai vertici della Chiesa: «Non lasciate soli questi uomini di Dio. Più che proclamarli santi da morti, fate vivere la loro missione». È questa la chiave del libro.



**LA GRAZIA BUSSAVA
DUE VOLTE. STORIA
DI UN PRETE
SCOMODO**

Gianni Manghetti
pagine 176
euro 10
Marna
collana Sentieri